

Giovani e preparati  
I manager altoatesini  
fuggono all'estero



di Mirco Marchiodi

Cervelli altoatesini in fuga? Sì, ma molti di loro tornerebbero volentieri. Per riportarli qui c'è però bisogno di qualche posto di lavoro più attrattivo e soprattutto di un'apertura mentale che secondo i bolzanini all'estero, l'Alto Adige non ha. Sono questi i dati principali del sondaggio effettuato da Südster, il network degli altoatesini all'estero. Molti di loro sono già manager affermati, altri stanno studiando, altri ancora sono giovani laureati all'inizio della carriera. In comune hanno un forte legame con la loro terra d'origine: «Più si parla di globalizzazione e più diventano importanti le proprie radici», spiega Thomas Mur, uno dei soci fondatori di Südster. Da alcuni dati del sondaggio questo legame risulta evidente: circa il 70% degli altoatesini all'estero torna a casa almeno due volte all'anno e il 75% si tiene continuamente informato su ciò che avviene a Bolzano e dintorni.

SEGUE A PAGINA 3

# Giovani manager via dall'Alto Adige

Hanno scelto di vivere all'estero: «La nostra è una terra troppo chiusa»

DALLA PRIMA PAGINA

Resta il fatto che nonostante questo forte legame, hanno deciso di lasciare l'Alto Adige. Perché? «Il motivo principale -



Florian Drahorad di Südster

«Drahorad  
Emigriamo  
per motivi di lavoro,  
ma il legame  
con la nostra terra  
è fortissimo

afferma Kurt Matzler, docente dell'università di Innsbruck che ha curato l'indagine - è il lavoro. All'estero ci sono possibilità di carriera che in Alto Adige non esistono».

Interessante è il giudizio che gli altoatesini all'estero danno della loro terra. «È un giudizio obiettivo, perché viene fatto da chi l'Alto Adige lo conosce

bene ma lo vede da una certa distanza», sottolinea Matzler. «È un modo per vedere l'Alto Adige da una prospettiva diversa», dice il presidente di Südster, Florian Drahorad. In generale prevalgono gli aspetti positivi: accanto agli affetti familiari, per la maggior parte degli "emigrati" l'Alto Adige è una terra che offre un paesaggio spettacolare e un'alta qualità della vita. I punti di forza sono la

IL NETWORK

L'associazione conta  
oltre 1.200 iscritti  
e vuole crescere ancora



**BOLZANO.** La piattaforma che raggruppa gli altoatesini all'estero si chiama Südster. Fondata nel 2003, oggi conta oltre 1.200 iscritti. Il presidente è Florian Drahorad, dopo che fino all'anno scorso l'associazione era stata guidata da Christian Girardi (foto).

«Il 98% dei nostri membri - così ha spiegato Thomas Mur, uno dei soci fondatori - è soddisfatto dei servizi che offriamo. Viene apprezzato soprattutto il network, il creare contatti tra altoatesini all'estero, ma anche il legame con l'Alto Adige che viene garantito attraverso l'associazione. C'è però ancora da migliorare. Ad esempio è stata chiesta una maggiore attenzione a determinati temi: un suggerimento che abbiamo subito accolto, fondando il primo gruppo tematico interno all'associazione, dedicato all'information technology».

natura, ma anche l'immagine di una terra che è un ponte in mezzo all'Europa e in cui si parlano più lingue. Tra gli altri aspetti positivi ci sono la cultura e le tradizioni, il clima, l'autonomia e il ricco bilancio provinciale.

L'altra faccia della medaglia è rappresentata da una mentalità troppo chiusa, concentrata quasi esclusivamente su se stessa. «L'Alto Adige è provinciale, ottuso, conservativo», questa una delle ri-

LA STATISTICA

Il 56% dei dottori Lub  
trova un lavoro  
a un anno dalla laurea



**BOLZANO.** Oltre la metà dei laureati della Lub ha un lavoro stabile. È quanto emerge da una recente indagine del consorzio Alma Laurea sulla situazione occupazionale dei laureati delle università italiane ad un anno dal termine degli studi. Per l'ateneo bolzanino (nella foto, il rettore Walter Lorenz) è emerso che il 56% dei laureati di primo livello ha un lavoro stabile, ovvero un contratto a tempo indeterminato o un lavoro autonomo (la media nazionale è del 42,5%). Sopra la media nazionale anche la media dei guadagni: 1.329 euro contro i 1.020 del complesso dei laureati.

L'indagine ha coinvolto i 199 laureati di primo livello dell'intero anno solare 2008 dell'ateneo bolzanino. Nell'analisi occorre considerare che prevalgono i laureati in Economia e Scienze della formazione.

entro i prossimi cinque anni. Chi non torna lo fa soprattutto perché in Alto Adige non vede le stesse possibilità di carriera che ci sono all'estero. «Ma il 64% - spiega Matzler - si trasferirebbe in Alto Adige se potesse mantenere lo stesso posto». Cosa che a Gerhard Brandstätter, presidente della Fondazione Cassa di Risparmio che ha finanziato lo studio, fa dire: «È importante riuscire a riportare qui questi cervelli, sono una

ricchezza per la nostra terra. Lo sono all'estero come ambasciatori, ma lo sarebbero ancor di più in Alto Adige».

Ma anche a parità di lavoro, non tutti sarebbero disposti a rientrare. Tra le condizioni - a parte ovviamente la disponibilità a trasferirsi in Alto Adige della famiglia che alcuni di loro hanno all'estero - ci sono la richiesta di una maggiore apertura dell'Alto Adige, di un rafforzamento degli scambi interculturali e di una riduzione dei costi delle abitazioni. «Importante - aggiunge Matzler - è anche la mobilità. Per molti altoatesini che vivono all'estero è fondamentale migliorare i collegamenti aerei». Legati a questi fattori anche i cambiamenti che vorrebbero vedere nei prossimi anni: «Una mentalità più aperta, maggiore tolleranza e infrastrutture migliori: è questo - chiude Matzler - quello che gli altoatesini hanno trovato all'estero ma che invece ritengono che manchi in Alto Adige».



Il professor Kurt Matzler

«Matzler  
Per riportare  
qui i talenti da fuori  
bisogna affrontare  
i nodi dell'aeroporto  
e dei prezzi delle

«Migliorare i collegamenti aerei». Legati a questi fattori anche i cambiamenti che vorrebbero vedere nei prossimi anni: «Una mentalità più aperta, maggiore tolleranza e infrastrutture migliori: è questo - chiude Matzler - quello che gli altoatesini hanno trovato all'estero ma che invece ritengono che manchi in Alto Adige».

Mirco Marchiodi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### IL SONDAGGIO TRA GLI ALTOATESINI ALL'ESTERO

#### Chi sono:

I membri del network Südstern sono oltre 1.200, in grande maggioranza laureati e per lo più con età compresa tra i 20 e i 40 anni



#### Il rapporto con l'Alto Adige

Il 70% torna a casa almeno 2 volte all'anno  
l'87% si tiene ben informato su quello che avviene in Alto Adige

#### Perché se ne sono andati

85% per motivi di lavoro



#### Cosa apprezzano dell'Alto Adige



- paesaggio e natura
- Il ruolo di ponte tra il Nord e il Sud d'Europa
- Il plurilinguismo
- l'operosità della popolazione
- la cultura e la tradizione

#### Cosa indicano come punti deboli

- l'ottusità
- la situazione politica
- la chiusura rispetto all'esterno
- la mancanza di dinamismo
- le tensioni tra gruppi linguistici



#### Le condizioni per tornare

- maggiori opportunità di carriera
- stipendio adeguato
- disponibilità della famiglia
- maggiori scambi culturali
- maggiore apertura



#### Altre cose da migliorare

- prezzo delle case
- capacità di innovare
- più tolleranza
- cambiamento a livello politico
- miglioramento dei collegamenti aerei



**BOLZANO.** Le aziende per le quali lavorano sono conosciute da tutti. Eppure in Alto Adige sono in pochi a sapere che i top manager di alcuni dei grandi marchi a livello mondiale sono bolzanini.

Abbigliamento, automotive, informatica, finanza: i settori nei quali lavorano sono i più diversi. Ne abbiamo scelti dieci, ma la lista potrebbe essere tranquillamente più lunga.

È di Merano il presidente di Jp Morgan Chase per l'Europa, il Medio Oriente e l'Africa, **Walter Gubert**.

Venostano è anche **Manfred Fuchs**, ingegnere aerospaziale originario di Laces. La sua impresa, la Ohb System con sede a Brema, qualche mese fa si è aggiudicata l'appalto per i satelliti del sistema Galileo.



Armin Broger



Zeno Kerschbaumer



Christine Novakovic



Erich Clementi



Kurt Kuen



Karlheinz Salzburger



Walter Gubert



Manfred Fuchs

Sono altoatesini anche due dei top manager di due famosissimi marchi di abbigliamento. **Karlheinz Salzburger**

è presidente della Vf Corporation, che controlla brand come Lee o Wrangler. Il presidente della Levi's Eu-

rope è invece il bolzanino **Armin Broger**.

**Zeno Kerschbaumer** è responsabile della Volkswagen

a Singapore, mentre **Erich Clementi** è vicepresidente del colosso dell'informatica Ibm a New York. Negli Stati

Uniti lavora anche il neurologo **Clemens Scherzer**, che è il direttore della Harvard Medical School di Boston.

**Vinzenz Gruber** è uno dei top manager della Kraft Foods: lavora in Svizzera, a Zurigo, e dirige il ramo d'azienda che si occupa di cioccolato (marchio Milka).

**Kurt Kuen** si trova invece a Londra, dove è senior vice president del Victoria Park Plaza, uno degli alberghi più lussuosi della "city".

E le donne? C'è **Christine Novakovic**, originaria di Castelrotto, che dopo essere arrivata ai vertici della Citibank oggi siede nel cda della Seb, istituto di credito leader nel mercato scandinavo, e inoltre tratta opere d'arte per la nota casa svizzera Barr&Ochsner. (m.i.m.)